

*L'articolo presenta il recente Documento della Commissione Teologica Internazionale, Quo vadis, humanitas? Siamo dinanzi a un testo autorevole, percorso da palesi preoccupazioni nei confronti di prospettive antropologiche (con evidenti ricadute sociali), da tempo affermatesi come transumanesimo e postumanesimo. Il commento qui proposto, illustrando i passaggi essenziali del Documento, aiuta il lettore a orientarsi nelle complesse e delicate questioni in gioco per l'oggi e, soprattutto, per il domani della vicenda dell'intera umanità.*

# Quo vadis, humanitas?

## Le sfide del transumanesimo e del postumanesimo

LUCIO ROMANO

Medico chirurgo e docente di Bioetica - Commissione Scientifica "Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica" (CIRB), già Senatore della Repubblica, è responsabile del Servizio "Cultura e Dialogo con la Città" dell'Arcidiocesi di Napoli

Che cosa significa essere umani in un'epoca in cui si programma il superamento di ogni limite biologico? È questo un interrogativo pressante che si pone nell'attualità segnata da rivoluzionarie innovazioni tecnologiche e in particolare quella dell'Intelligenza Artificiale (IA). Risulta evidente che le ricadute sono significative nei più vari ambiti: antropologici, teologici, bioetici e giuridici. In tale contesto la Commissione Teologica Internazionale, con il Documento *Quo vadis, humanitas? Pensare l'antropologia di fronte ad alcuni scenari sul futuro dell'umano* (9 febbraio 2026), si fa carico di questi nostri tempi definendoli come «condizione drammatica del processo storico di umanizzazione».

### ► **Categorie per un discernimento critico**

Il testo propone *quattro categorie portanti* per affrontare un «discernimento critico

di fronte ad alcuni degli scenari più rilevanti sul futuro dell'umano», delineando un percorso che va dall'analisi sociale a quella teologica dell'esistenza.

La prima categoria è quella dello *sviluppo*, inteso come base delle trasformazioni tecnologiche contemporanee. L'analisi muove dalla presa d'atto che lo sviluppo attuale è segnato da profonda ambiguità: da un lato la crescita esponenziale delle risorse tecno-scientifiche offre opportunità di miglioramento, dall'altro genera pericolose tensioni. Il testo evidenzia come oggi si oscilli tra «l'adoperarsi per un concreto miglioramento delle condizioni di vita dei popoli e i sogni di realizzare addirittura una sostituzione dell'umano». L'esigenza di uno sviluppo «umano integrale» conduce alla seconda categoria: la *voce integrale*, riprendendo *Gaudium et spes*. Il documento definisce l'antropologia cristiana come «costitutivamente relazionale e responsoriale e come tale responsabile».